

quanti vorrebbero dedicarsi ad attività imprenditoriali rischia di compromettere e di fare arretrare lo sviluppo di una delle poche aree della Calabria in cui è presente un forte e ramificato tessuto produttivo —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire:

la sicurezza agli operatori economici e alle imprese che nella zona garantiscono reddito e benessere a tantissime famiglie;

la pacifica e libera convivenza ai cittadini di Ricadi e dell'intera provincia di Vibo Valentia. (4-07450)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edizione regionale del TG3 ha trasmesso, il 19 settembre 2003, una notizia secondo la quale il Palazzo del Consiglio della Regione Veneto è stato presidiato dalla prima mattina da ingenti forze di polizia in assetto antisommossa in attesa di presunte azioni di protesta da parte dei no-global;

il motivo della straordinaria mobilitazione di questi ultimi sarebbe stata la volontà di dare una risposta alle cariche subite la settimana scorsa a Monselice, in provincia di Padova, durante il violento sgombero di un centro sociale da parte della polizia su ordinanza del sindaco;

la presunta protesta da parte dei no-global non c'è stata —:

sulla base di quali informative i comandi della polizia e dei carabinieri abbiano disposto un ingente dispiegamento di forze attorno ad una istituzione pubblica creando nella cittadinanza allarme e preoccupazione, esasperando il clima e creando le condizioni per criminalizzare il dissenso sociale e politico. (4-07453)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come ha autorevolmente sostenuto il Consiglio di Stato, nel parere n. 63, espresso in data 27 aprile 1988, « il crocifisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico del nostro Paese » e le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, in cui si prevede l'esposizione obbligatoria del crocifisso nelle scuole, sono ancora vincolanti e vigenti;

è notizia di questi giorni che in un paese degli Abruzzi, Ofena, in provincia de L'Aquila, è stato appeso alla parete di una classe primaria della scuola elementare frequentata dal figlio dell'oramai noto Adel Smith, fondatore dell'Unione mussulmani d'Italia, un simbolo islamico di forma rotondeggiante con incisi al suo interno dei versetti, che offendono e che sono palesemente contrari alla religione cattolica, ossia la 112esima sura del Corano, che recita testualmente: Allah è unico, Allah è l'assoluto, non ha generato e non è stato generato, nessuno è uguale a lui;

questa iniziativa, presa dai dirigenti scolastici con il beneplacito dei docenti per cercare di andare incontro alle istanze di uno dei genitori di fede islamica, per i bambini che frequentano la scuola è l'ennesimo esempio, purtroppo non isolato ma anzi con numerosi precedenti in altre scuole del nostro Paese, di una battaglia anticristiana e antitradizionalista, che

mira a sfaldare l'unione e la cultura dei nostri popoli. Infatti, cancellare i simboli della nostra identità, collante indiscusso di una comunità, significa unicamente svuotare di significato i principi su cui si fonda la nostra società —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per fare chiarezza una volta per tutte su quelli che, ad avviso degli interroganti, costituiscono veri e propri abusi che, di volta in volta, vengono commessi dai dirigenti scolastici, imponendo, finalmente, il rispetto della legge e adottando sanzioni disciplinari nei confronti dei presidi e degli insegnanti, che decidono di contravvenire alle normative vigenti e, in particolar modo, di andare contro a quelli che sono i principi e i valori insiti nella tradizione religiosa e culturale del nostro Paese. (3-02689)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del luglio 2003, relativa alle graduatorie permanenti che cancellava i 18 punti per i cosiddetti precari storici, il Governo ha annunciato un disegno di legge che avrebbe dovuto risolvere la questione definitivamente;

il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri scontenta tutti i diretti interessati e non risolve il nodo di fondo del precariato;

ha certamente inasprito i contrasti e complicato la vicenda la scelta del Governo di non procedere, per ben due anni di seguito, alle assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti dei docenti;

nonostante nel disegno di legge si faccia riferimento ad immissioni in ruolo, si apprende dalla stampa che non sono state autorizzate neanche le ventunomila assunzioni annunciate a gran voce, che sarebbero comunque ben poca cosa a fronte dei centomila posti vacanti;

se non si sbloccano le assunzioni il disegno di legge governativo determinerà soltanto di rendere eterna la condizione di precario della scuola;

risulta evidente che il precariato della scuola non è solo frutto di scelte sbagliate e confuse in materia di punteggi, ma si inserisce con coerenza nelle scelte politiche di questo Governo in materia di reclutamento lavorativo *tout court*;

la razionalizzazione delle assunzioni e la necessità di smaltire la copiosa schiera dei precari richiederebbe anche la non attivazione dei corsi delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per la abilitazioni nella classi di concorso, per le quali risultano più affollate le relative graduatorie;

la serenità dei docenti e la certezza delle regole sono fondamentali per l'andamento della didattica, per il funzionamento della scuola e per un corretto percorso dei singoli studenti, nelle singole classi delle singole istituzioni scolastiche che costituiscono la rete nazionale —:

se esista all'interno del progetto di finanziamento della scuola un piano relativo alle immissioni in ruolo, quali siano i tempi e le quantità previste. (3-02690)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

INNOCENTI, CORDONI, AGOSTINI, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, BUFFO, TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da settimane si susseguono dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo che preannunciano l'intenzione dell'Esecutivo di voler modificare la legislazione in materia previdenziale, efficacemente riformata nel 1995 dalla cosiddetta « legge Dini » e completata con interventi succes-